

*Se non ascoltano Mosè e i Profeti,
non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*

Omelia 25 settembre 2016

Lc 16,19-31

p. G. Paparone o.p.

Abbiamo ascoltato questo bellissimo e ricchissimo brano, pieno di spunti che sarebbe bello poter avere il tempo di approfondire con voi.

Tutto non possiamo vedere, quindi ci accontenteremo solo di qualche cosa: la prima è una sottolineatura, una sfumatura di questo brano che è stata anche ricordata nella *Colletta*, nella preghiera iniziale.

Ci sono due personaggi:

- **uno molto ricco**, un uomo potente del suo tempo, **di cui non si conosce il nome**,
- ed **uno povero** e indigente **di cui si conosce il nome**.

Questo già ci dice che, agli occhi di Dio, le realtà sono completamente diverse!

Sappiamo che **il nome ha a che fare con la nostra identità**, con la nostra natura, e di questo ricco, che non ha saputo vivere da uomo, non si ricorda niente e nessuno; non è rimasto nulla, nemmeno il nome.

Si potrebbe dire: uno scemo ha vissuto la sua vita da scemo e ha sprecato tutto quello che Dio gli aveva donato...

Un altro uomo, Lazzaro, con un nome, un'identità, uno che agli occhi del mondo era un poveretto è ricordato; Lazzaro viene ricordato oggi in tutto il mondo.

Tutti gli anni, da duemila anni si ricorda Lazzaro! Si ricorda questa figura. È viva!

Egli ha dato un qualche cosa a tutti noi.

Come vedete, quindi, già la realtà è completamente capovolta.

Questo insegnamento ci parla della necessità di vivere in funzione del regno dei cieli; ci dice, infatti: non è importante quello che tu hai o non hai in questa vita, **ma come vivi**; e il significato, l'esito vero della vita, **il successo della vita non è in questa vita**.

Il Signore lo ha detto: questo tale nella vita ha avuto tutto e adesso non ha più niente.

Che significato ha avuto la sua esistenza? Che successo ha avuto? Nessuno.

La sua vita è stata un fallimento, nonostante agli occhi del mondo, invece, fosse un uomo significativo!

Mentre l'altro, che era sicuramente qualificato come uno scarto della società – persino i cani gli leccano le ferite – ha saputo magari accettare il mistero della sua povertà, della sua indigenza con umiltà e semplicità da Dio, senza ribellarsi.

Il Vangelo non ci dice come ha vissuto, ma, evidentemente, se è andato in *Cielo*, non c'è andato semplicemente perché era un poveretto; evidentemente, avrà accettato questa sua condizione di povero senza ribellarsi a Dio.

Figliolo, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita, e Lazzaro ha ricevuto i suoi mali.

Perché Lazzaro ha ricevuto i suoi mali? Chi lo sa...

Perché doveva ricevere questi mali? Chi lo sa...

*Se non ascoltano Mosè e i Profeti,
non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*

Omelia 25 settembre 2016

Lc 16,19-31

p. G. Paparone o.p.

Noi dobbiamo cambiare completamente mentalità!

Dobbiamo preoccuparci non di questo o di quello, ma di come viviamo le cose!

Perché siamo abitati della vita, essa è più grande di noi, noi ci ritroviamo di essere qua: voi vi ritrovate ad essere nati in quella famiglia, io sono nato a Caltavuturo e poi ho vissuto tutta la vita a Milano; c'è un motivo? Qual è la ragione?

Perché sono nato Caltavuturo, se poi dovevo vivere tutta la vita a Milano?

Siamo, dunque, dentro una vita che ci sovrasta, che non potremo mai comprendere fino in fondo, che non potremo mai razionalizzare, che nessuno è capace di decodificare; anzi, più l'uomo si fa intelligente ed istruito e più diventa confuso...

Nel passato c'erano più certezze; oggi, che la conoscenza anche filosofica, scientifica, culturale in senso generale, si è amplificata, più diventa quasi incomprensibile la nostra vita!

Accogliamo il mistero della nostra esistenza così come ci è stato dato.

Perché io ho dovuto fare sacerdote e non un altro? Non lo so.

Perché ho questo volto e non un altro?

Alla fine, devo dire: a questo punto basta, voglio accogliere da Dio il volto che mi ha dato; voglio accogliere da Dio il destino che mi ha dato; questa è la mia vita, non ne voglio avere un'altra...

Se mi dicessero: tu vuoi cambiare la tua vita con quella di un altro? Direi: no, io voglio la mia vita, vivere solo la mia vita, e voglio tenermela ben stretta a prescindere da quello che è e da quello che è stato.

Dobbiamo, quindi, accogliere quello che Dio ci dona, la realtà nella quale siamo stati inseriti, e, poi, cercare di vivere in questa realtà secondo la parola di Dio.

L'ultima cosa di cui vorrei parlarvi è la parte finale del racconto, cioè **il tentativo d'intercessione da parte di questo ricco presso Abramo, perché si dà un insegnamento grandissimo.**

Ci dice che: **se non c'è una disponibilità del cuore, non c'è niente da fare!**

Possiamo fare qualsiasi cosa, ma sarà inutile.

Quando uno non vuole ascoltare, quando una persona è chiusa, è chiusa!

Tu, se sei credente, puoi fare solo una cosa per lui: pregare.

Alla richiesta del ricco ad Abramo di avvertire suo padre e i fratelli, Abramo risponde che hanno Mosè e i profeti a cui dare ascolto...

Che cosa significa?

Se non ascoltano Mosè, non sarebbero persuasi neanche se qualcuno resuscitasse dei morti!

Vale a dire: **se uno non ha un orientamento verso la verità e il bene, non c'è niente che possa**

*Se non ascoltano Mosè e i Profeti,
non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*

Omelia 25 settembre 2016

Lc 16,19-31

p. G. Paparone o.p.

accadere!

Ti è stato dato il dono dell'intelligenza? Sì?

L'intelligenza ti deve dire che tu non sei Dio!!!

Che tu non sei la misura della verità!

Che la verità non corrisponde a quello che tu pensi essa sia.

Che la verità è qualcosa da accogliere, che ci precede... e che l'unico modo per conoscerla è quello di riconoscere che noi non siamo la verità!

Esempio: a tua figlia che ti ha detto che è atea devi dire: tu non puoi affermare di essere atea, se non attraverso un atto di fede.

Cioè, tu hai deciso di voler avere fede in te stessa; il filosofo Wittgenstein, infatti, ha detto che qualsiasi asserto che voglia dimostrarsi vero deve essere dimostrabile.

Quindi, l'affermazione "Dio non esiste" devi dimostrarla; se non riesci a dimostrarlo, non puoi farla.

Tua figlia sceglie, **affettivamente**, non razionalmente, di non voler credere!

Capite?

Quando uno vuole essere egli stesso il centro di tutto, è difficile poter accogliere Dio!

E, così, la *Parola* ci dice: se tu non cominci ad ascoltare Mosè che ti dice in che cosa consistono il bene e il male, come farai ad ascoltare la voce di Dio? *Neanche se uno resuscitasse dai morti...*

Vedete anche gli scienziati come si dividono: c'è chi dice che la Sindone è autentica, e chi no...

Esiste uno studio che la NASA ha effettuato sull'immagine della Madonna di Guadalupe, nelle cui pupille si vede la figura del Vescovo che accoglie il contadino (testimone dell'apparizione) - dettaglio che puoi vedere attraverso strumenti come quelli della NASA.

E, pur di fronte a questa evidenza, piuttosto che dire che è un miracolo, dicono: che ne sappiamo noi di come è stata fatta? Magari un domani sapremo...

E così è per la Sindone: adesso non ce lo sappiamo spiegare, ma magari tra cento anni sì...

Quindi, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!

Da che cosa nasce questa capacità di sapersi mettere in ascolto o di rifiutare l'ascolto?

Ci sono tanti motivi e cause; sicuramente una è la **superbia**, l'altra è la **paura** di perdere la propria autonomia e i propri beni.

Avere la fede, infatti, vuol dire che non ti puoi più autogestire...

*Se non ascoltano Mosè e i Profeti,
non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*

Omelia 25 settembre 2016

Lc 16,19-31

p. G. Papparone o.p.

Alla fine, il non credente ha sempre un tesoro da difendere che non vuole lasciare.

Chiediamo, allora, al Signore che dia a noi la capacità di riconoscere il nostro limite, di avere sempre questa disponibilità a ricevere la verità che un altro ci vuole dare.

La nostra intelligenza ha bisogno e desidera la verità, ma non è autosufficiente, non è Dio, è un'intelligenza creata, limitata, quindi, non può conoscere il tutto.
Questa è la prima cosa da fare.

Rispetto, poi, al cammino della fede, prendiamo umilmente consapevolezza che siamo tutti un po' dei bambini in cerca di verità, siamo tutti balbettanti e bisognosi di istruzione...

Accogliamo con semplicità e umiltà la raccomandazione di Gesù: se volete entrare nel *Cielo*, *diventate come bambini, perché di essi è il regno dei cieli*.